

**DOCUMENTO OIC N. 15****Osservazioni a cura del Dipartimento di Accounting dell'Università L. Bocconi di Milano alla Bozza in consultazione pubblica****Data: 26 Aprile 2016**

<b>Parag.</b>	<b>Testo Bozza</b>	<b>Commento</b>
<b>n.13</b>	L'art. 2426, comma 2, del codice civile prescrive che per la definizione di costo ammortizzato si faccia riferimento ai principi contabili internazionali adottati dall'Unione europea. Lo IAS 39 (par. 9), adottato dall'Unione europea e in vigore al momento della pubblicazione di questo principio, ricomprende i crediti tra le attività finanziarie e fornisce le seguenti definizioni con riferimento al criterio del costo ammortizzato di attività e passività finanziarie.	Nella nostra tradizione contabile esiste una sostanziale differenza tra crediti di funzionamento, ossia crediti sorti nell'ambito della gestione caratteristica (iscritti nell'attivo circolante), e crediti di finanziamento, grandezze che per le aziende industriali e commerciali rappresentano per lo più forme di investimento riconducibili alla gestione accessoria (iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie); i primi rappresentano un valore numerario, poiché temporanei sostituti della moneta a seguito di un'operazione di scambio, mentre i secondi sono un valore non numerario, poiché originati da una corrispondente uscita monetaria; sarebbe opportuno distinguere con maggiore evidenza tali due tipologie di "attività finanziarie".
<b>n.14</b>	Il <i>costo ammortizzato</i> di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui l'attività o la passività finanziaria è stata valutata al momento della rilevazione iniziale al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dall'ammortamento cumulato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.	Premesso che le definizioni fornite nei paragrafi dal n.13 al n.17 tratte dalla traduzione ufficiale degli IAS/IFRS non sono di immediata comprensione, sarebbe opportuno che il documento OIC ne armonizzi l'espressione con quanto esposto nei paragrafi dal n.4 al n.12 ai fini di una corretta applicazione del nuovo criterio valutativo. Il criterio del costo ammortizzato, infatti, necessita di una definizione che si raccordi con quella relativa al processo di attualizzazione definito al paragrafo n.7 e con la scelta di un appropriato tasso di interesse, componente il fattore di sconto da utilizzare nel processo di attualizzazione, definito ai paragrafi n.15 e n.16.
<b>n.19</b>	La classificazione dei crediti ....	Ai fini di una corretta composizione del rendiconto finanziario e del calcolo degli indici di durata del CCN operativo, sarebbe opportuno che i crediti commerciali riconducibili alla gestione corrente venissero classificati in modo separato dai crediti di regolamento che scaturiscono da operazioni di disinvestimento. Si propone pertanto di dare indicazioni affinché questi ultimi vengano classificati nella voce <i>C II 5 quater</i> .
<b>n.31,42</b>	31. Il criterio del costo ammortizzato può non essere	Si propone una armonizzazione/omogeneizzazione dei casi in cui non è

	<p>applicato ai crediti se gli effetti sono irrilevanti, ai sensi dell'art. 2423 comma 4 del codice civile, rispetto al valore determinato in base ai parr. 44-46. Si può presumere che gli effetti siano irrilevanti se i crediti sono a breve termine (ossia con scadenza inferiore ai 12 mesi) o se i costi di transazione, le commissioni e ogni altra differenza tra valore iniziale e valore a scadenza sono di scarso rilievo. In tal caso la società applica i paragrafi 44-46, salvo l'applicazione dei paragrafi 39-43 sul processo di attualizzazione.</p> <p>42. L'attualizzazione dei crediti può non essere applicata ai crediti se gli effetti sono irrilevanti rispetto al valore non attualizzato, ai sensi dell'art. 2423 comma 4 del codice civile. Oltre al caso in cui il tasso di interesse effettivo non è significativamente diverso dal tasso di interesse di mercato, si può presumere che gli effetti siano irrilevanti se i crediti sono a breve termine (ossia con scadenza inferiore ai 12 mesi).</p>	<p>obbligatoria l'applicazione del criterio del costo ammortizzato e dell'attualizzazione dei crediti. Infatti: i) la fattispecie di crediti a breve termine è citata sia al paragrafo n.31 sia al paragrafo n.42; ii) la fattispecie di crediti con costi di transazione marginali è citata soltanto al paragrafo n.31 (e non anche al paragrafo n.42); iii) la fattispecie di crediti con tasso di interesse effettivo sostanzialmente allineato al tasso di mercato è citata soltanto al paragrafo n.42 (e non anche al paragrafo n.31).</p>
<p><b>n.43</b></p>	<p>I crediti commerciali con scadenza oltre i 12 mesi dal momento della rilevazione iniziale, senza corresponsione di interessi, o con interessi significativamente diversi dai tassi di interesse di mercato, ed i relativi ricavi, si rilevano inizialmente al valore determinato attualizzando il credito al tasso di interesse di mercato.</p> <p>La differenza tra tale valore e valore a termine deve essere rilevata a conto economico come provento finanziario lungo la durata del credito utilizzando il criterio del tasso di interesse effettivo.</p> <p>Nel caso dei crediti finanziari, la differenza tra il valore del costo ammortizzato iniziale calcolato senza considerare l'effetto dell'attualizzazione e il valore di rilevazione iniziale pari al valore attuale del credito è rilevata tra gli oneri finanziari del</p>	<p>Per quanto riguarda i crediti commerciali con scadenza oltre i 12 mesi, da un punto di vista logico, l'attualizzazione dovrebbe essere applicata considerando il credito al valore nominale in normali condizioni di mercato (per esempio se le condizioni medie di settore prevedono l'incasso del credito a 60 gg, un credito con scadenza a 460 gg senza corresponsione di interessi o con interessi significativamente diversi dai tassi di interesse di mercato, dovrebbe essere rilevato ad un valore determinato attualizzando il credito con un fattore di sconto calcolato per un periodo temporale di 400 gg e non di 460 gg). Così facendo il credito verrebbe "allineato" agli altri crediti presenti in bilancio.</p> <p>Per quanto riguarda i crediti finanziari, si propone una riflessione sugli impatti (negativi) sull'equity in caso di emissione di crediti infruttiferi o a tassi inferiori a quelli di mercato, particolarmente frequenti nei rapporti intersocietari e nel tessuto delle piccole-medie imprese italiane.</p>

conto economico nella voce C17, salvo che le caratteristiche dell'operazione non inducano ad attribuire a tale componente una diversa natura.

Osservazione di carattere generale: sarebbe opportuno prevedere un supporto operativo relativo alle modalità di determinazione dei tassi di interesse di mercato, in modo da limitare al massimo applicazioni soggettive.

Ad integrazione delle Appendici, si suggerisce l'inserimento delle registrazioni contabili in sede di rilevazione iniziale del credito. A parere degli scriventi, infatti, il medesimo accadimento potrebbe avere differenti modalità di rilevazione contabile, che si propongono nel seguente esempio.

#### ESEMPIO 1

*In data 01.01.2016 la Società Fondina Srl vende piatti di porcellana ad un cliente italiano per € 10.000 + Iva 20%, con contestuale emissione della relativa fattura.*

*L'incasso del credito concordato con il cliente è previsto in data 31.12.2018 senza l'indicazione di interessi espliciti.*

*Il fair value dei beni ceduti in una vendita con normale dilazione di pagamento è di € 8.000 (+ Iva 20%).*

*Si precisa che si utilizza l'aliquota Iva al 20% ai fini di una semplificazione di calcolo.*

$$€ 12.000 \times (1 + i)^{-3} = € 9.600$$

$$\text{TIR (O IRR)} = 7,7217\%$$

Quota interessi impliciti al 31.12.2016:

$$€ 9.600 \times 7,7217\% = € 741,29$$

Quota interessi impliciti al 31.12.2017:

$$(9.600 + 741,29) \times 7,7217\% = € 798,53$$

Quota interessi impliciti al 31.12.2018:

$$(9.600 + 741,29 + 798,53) \times 7,7217\% = € 860,19$$

### 1. RILEVAZIONI CONTABILI ALTERNATIVA N.1:

		01/01/2016				
		a	<i>Diversi</i>			
Crediti verso Clienti	SP		Ricavi per Cessioni beni	CE	12.000	10.000
			Erario c/Iva	SP		2.000
		01/01/2016				
		a				
Ricavi per Cessioni beni (€ 12.000- € 9.600)	CE		Crediti verso Clienti (€ 12.000- € 9.600)	SP	2.400	2.400
		31/12/2016				
		a				
Crediti v/clienti	SP		Proventi Finanziari	CE	741,29	741,29
		31/12/2017				
		a				
Crediti v/clienti	SP		Proventi Finanziari	CE	798,53	798,53
		31/12/2018				
		a				
Crediti v/clienti	SP		Proventi Finanziari	CE	860,19	860,19

Considerazioni sulla prima modalità di rappresentazione delle rilevazioni contabili.

L'intervento diretto sul credito (storno e successiva integrazione del provento finanziario) crea un disallineamento tra la consistenza del credito nella contabilità del venditore e dell'acquirente. Ciò implica:

- difficoltà a riconciliare la scheda cliente in una procedura di circolarizzazione (richiesta di conferma esterna del saldo) nell'ambito dei

- processi di revisione contabile;
- difficoltà nella quantificazione del saldo clienti ai fini di operazioni di finanziamento corrente (ad es. operazioni di sconto effetti).

Da un altro punto di vista, la rettifica del credito permette di evidenziare il reale valore del credito di funzionamento, a patto che le successive integrazioni vadano a costituire un nuovo credito di finanziamento.

## 2. RILEVAZIONI CONTABILI ALTERNATIVA N.2:

		01/01/2016				
		a	<i>Diversi</i>			
Crediti verso Clienti	SP		Ricavi per Cessioni beni	CE	12.000	10.000
			Iva	SP		2.000
		01/01/2016				
		a				
Ricavi per Cessioni beni	CE		Interessi Attivi	CE	2.400	2.400
		31/12/2016				
		a				
Interessi attivi	CE		Risconto passivo	SP	1.658,71	1.658,71
			(a rettifica del credito)			

Considerazioni sulla seconda modalità di rappresentazione delle rilevazioni contabili.

Nel sistema del reddito, l'interesse attivo è un ricavo sospeso che dà origine ad un risconto passivo; l'adeguamento del credito al costo ammortizzato potrebbe avvenire tramite un processo di riclassificazione, cioè sottraendo al credito, esposto al valore nominale, il risconto passivo. Riteniamo infatti si debba distinguere il momento della rilevazione contabile dei valori (MMC) da quello della loro esposizione in bilancio. La riclassificazione permette di aggregare o rettificare singole voci per una rappresentazione veritiera e corretta della

		<p>situazione patrimoniale finanziaria e reddituale.  In alternativa, in sede di sospensione dell'interesse attivo, anziché rilevare un risconto, si potrebbe accendere un fondo rettificativo come evidenziato dalla scrittura sotto riportata.  Il fondo andrà ad esaurirsi man mano che vengono rilevati negli esercizi futuri gli interessi di competenza.</p> <table border="1"> <tr> <td></td> <td></td> <td>31/12/2016</td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>a</td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Interessi attivi</td> <td>CE</td> <td></td> <td>Fondo rettifica per adeguamento credito al costo ammortizzato</td> <td>CE</td> <td>1.658,71 1.658,71</td> </tr> </table>							31/12/2016						a				Interessi attivi	CE		Fondo rettifica per adeguamento credito al costo ammortizzato	CE	1.658,71 1.658,71
		31/12/2016																						
		a																						
Interessi attivi	CE		Fondo rettifica per adeguamento credito al costo ammortizzato	CE	1.658,71 1.658,71																			
<b>n.47-52</b>	<b>Valutazione successiva dei crediti valutati al costo ammortizzato</b>	<p>Anche con riferimento a tale tema si propone l'inserimento delle rilevazioni contabili di fine esercizio che offrano un supporto operativo in grado di chiarire l'applicazione del criterio del costo ammortizzato.</p>																						

Agostino Cattaneo, Dottore Commercialista, Revisore Legale, Professore a Contratto, Dipartimento di Accounting Università Commerciale L. Bocconi, Milano

Ida D'Alessio, Lecturer, Dipartimento di Accounting Università Commerciale L. Bocconi, Milano

Massimo De Buglio, Dottore Commercialista, Revisore Legale, Professore a Contratto, Dipartimento di Accounting Università Commerciale L. Bocconi, Milano

Biones Ferrari, Dottore Commercialista, Revisore Legale, Professore a Contratto, Dipartimento di Accounting Università Commerciale L. Bocconi, Milano

Manuel Menis, Dottore Commercialista, Revisore Legale, Teaching Assistant, Dipartimento di Accounting Università Commerciale L. Bocconi, Milano

Paola Alessandra Paris, Dottore Commercialista, Revisore Legale, Professore a Contratto, Dipartimento di Accounting Università Commerciale L. Bocconi, Milano

Luca Sintoni, Dottore Commercialista, Revisore Legale, Professore a Contratto, Dipartimento di Accounting Università Commerciale L. Bocconi, Milano

Gianluca Lombardi Stocchetti, Professore Associato, Dipartimento di Accounting Università Commerciale L. Bocconi, Milano

Giorgio Venturini, Dottore Commercialista, Revisore Legale, Professore a Contratto, Dipartimento di Accounting Università Commerciale L. Bocconi, Milano